

Quando Internet diventa una discriminazione

Pubblicato: Lunedì 19 Ottobre 2009



Se negli anni '50 l'Italia si divideva tra chi aveva il televisore e chi no, oggi il metro di distinzione tra privilegiati ed emarginati sembra essere Internet. **La connettività alla Rete, nel 2009, sembrerebbe una cosa scontata, eppure non è ancora così.**

Certamente le chiavette UMTS hanno apportato un forte miglioramento alla situazione nazionale, ma non possono essere considerate una soluzione: in fondo nessun paese europeo basa l'affidabilità delle sue reti su questa tecnologia, pensata principalmente per i cellulari e la connessione in mobilità. **La copertura UMTS non è integrale, spesso non garantisce alte velocità e soprattutto viene sottoposta ad una tariffazione non conveniente rispetto alle soluzioni più "stabili".**

Così, secondo l'Osservatorio Digitale 2.0 di Confindustria, **nel 2009 ancora il 5% del territorio italiano è destinato ad affrontare un digital divide di lungo periodo:** non ha accesso, cioè, a collegamenti Internet tanto affidabili da essere utili a livello professionale, educativo e culturale. **La Lombardia è ancora considerata una regione a copertura intermedia, con una popolazione coperta tra il 92 e il 97%.** Purtroppo gran parte del territorio non coperto si trova in aree periferiche e montagnose come quelle del varesotto, dove portare dei cavi non solo è poco conveniente per le aziende, ma in alcuni casi è decisamente impossibile.

La situazione sembra ben lontana dalla **Finlandia, primo paese europeo ad aver dichiarato l'accesso a Internet un diritto universale.** Lì, a partire dal 1° luglio 2010, i cittadini avranno a disposizione almeno 1Mbps, mentre nel 2015 si arriverà ai 100Mbps. Forse su questa scorta è arrivata settimana prossima una più cauta **promessa del Ministro della Pubblica Amministrazione Renato Brunetta:** «Conto di avere due mega di **banda larga per tutti a partire dal 2010**». Sinceramente questa non è la prima promessa di questo tipo che leggiamo sulle cronache nazionali. **Nel 2007 Gentiloni aveva osato di più,** promettendo l'accesso totale a Internet entro il 2011, ma temiamo che questa promessa sarà dimenticata.

La promessa di Brunetta oggi può fondarsi su due novità, che la rendono vagamente più credibile. Primo la **lenta crescita delle reti WiMax,** una tecnologia capace di coprire meglio anche i territori

montuosi. Già a luglio 2009 **Retelit** aveva coperto il primo comune del varesotto, **Uboldo**, con il marchio Wi+. Altri operatori con licenze attive sul nostro territorio sono **Aria** (con licenza nazionale) e **Linkem**, ma tutti procedono a rilento a causa di un ritardo cronico nella consegna delle licenze. Inoltre già da anni sul territorio è presente **Eolo di NGI**, che usa una tecnologia simile ma non identica, l'Hiperlan.

In tutti questi settori, però, no va dimenticato un aspetto fondamentale: **questi collegamenti saranno a prezzi competitivi o i “divisi” dovranno pagare di più, creando ulteriori discriminazioni?** Solo il futuro, e la concorrenza, sapranno dare una risposta. Intanto **aspettiamo le vostre testimonianze.**

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it